

Con Maria, la prima missionaria, alla riscoperta della carità integrale (Visitazione: 31 maggio)

Cari fratelli e sorelle, buona e santa domenica a tutti, nella pace e nella gioia di Cristo risorto. Sono p. Sergio Gaspari, sacerdote monfortano. Vi parlo di temi di spiritualità mariana.

La festa della visitazione della Vergine (Lc 1,39-45), il 31 maggio, quest'anno viene sostituita dalla solennità della Domenica di Pentecoste. Noi ne parliamo ugualmente, sia perché l'evento della visitazione costituisce il primo viaggio missionario di Gesù per mezzo della Madre, sia perché il viaggio "apostolico" della Vergine dalla Galilea in Giudea continuerà poi, dopo la risurrezione di Cristo, nell'azione missionaria degli apostoli, dopo essere stati formati dalla Madre nel Cenacolo, sia perché nel triplice ministero della Vergine, la prima missionaria di Gesù, possiamo riscoprire la carità integrale: le tre forme della carità cristiana.

Attilio Galli, nel presentare la sua grandiosa pubblicazione "Madre della Chiesa nei cinque continenti, Primo atlante mariano", Ed. Segno, Udine 1997, annota: la Regina dell'universo "è stata la prima missionaria di suo Figlio in ogni popolo della terra", quasi che la terra, con i suoi 5 continenti, fosse un grandioso Tempio a 5 navate, dal quale si innalza un coro di voci in lodi e suppliche alla misericordiosa Regina dell'universo" (IV pagina di copertina). Benedetto XVI nell'enc. **Spe salvi** scrive che nella visitazione la Vergine è immagine della futura Chiesa: "Quando piena di gioia attraversasti in fretta i monti della Giudea per raggiungere la tua parente Elisabetta, diventasti l'immagine della futura Chiesa che, nel suo seno, porta la speranza del mondo attraverso i monti della storia" (n.50).

Ecco lo schema di quanto vi dirò: I parte: I) La visitazione di Maria nella vita odierna delle Chiese; II) Storia ed evoluzione della festa; III) La festa liturgica; IV) Spunti spirituali e pastorali; II parte: il triplice ministero di Maria alla visitazione e le 3 forme della carità cristiana.

I. La visitazione di Maria nella vita odierna delle Chiese

1. **Donna del primo passo.** In genere l'evento della visitazione nella Chiesa latina è visto come immagine della Chiesa in preghiera (il canto del **Magnificat**) e nell'esercizio della carità (servizio di Maria verso Elisabetta). Nel rosario, meditando il mistero della visitazione, si chiede a Dio Padre l'ardore apostolico: portare Cristo al mondo e mettersi a servizio nell'amore. Infatti Maria, donna in cammino verso la casa di Zaccaria, è la prima "evangelista" e missionaria, la proto-missionaria, tipo quindi della missione e dell'itineranza ecclesiale. In quanto "donna del primo passo" verso Elisabetta (T. Bello, **Maria donna dei nostri giorni**, San Paolo, Cinisello Balsamo, 1994², 33), la visitazione richiama altre visite della Vergine: ella visita i fedeli alle nozze di Cana, li difende dagli assalti del maligno (cf Ap 12), li visita nelle apparizioni private. La permanenza di tre mesi da Elisabetta evidenzia la sua

presenza materna nella Chiesa e nella vita dei discepoli. A queste visite si ispira la "Peregrinatio Mariae", dove la venerata statua della Madonna di Fatima visita i suoi figli nelle loro Chiese, città e famiglie. E oggi, epoca della comunicazione, si rileva che Maria "comunica" nella visitazione e nel **Magnificat** (cf C. M. Martini, **Non temiamo la storia**, Centro Ambrosiano -Milano, Piemme-Casale Monferrato 1992, 438-440).

Ma va sottolineato il legame inscindibile tra la rivelazione di Dio alla Vergine a Nazaret, e la sua risposta missionaria dopo l'annuncio, o il valore paradigmatico del binomio, della dinamica vocazione-missione: evangelizzata all'Annunciazione, la Vergine diviene evangelizzatrice in Giudea; in quanto annunciata può essere annunciatrice; e la sua missione "apostolica" in Giudea consiste nel portare Cristo salvatore e il suo Spirito santificatore, preludio della Pentecoste apostolica.

2. **Immagine della diaconia ecclesiale.** Serva del Signore e donna del servizio, Maria è immagine della diaconia della Chiesa. Che concerne un duplice impegno: ascetico-etico, tramite l'esercizio delle virtù cristiane e il servizio fraterno. Da Maria, immagine della diaconia della Chiesa, sono sorti numerosi istituti religiosi (alcuni recano il titolo di "Nostra Signora della Visitazione") ed organismi ecclesiali che servono i poveri, i bisognosi nel corpo e nello spirito (cf. L. Sebastiani, **La visita di Maria a Elisabetta. Una rilettura in chiave di solidarietà**, in **Theotokos** 5/1(1997)83-111; ID., **Maria e Elisabetta icona della solidarietà**, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996). Da Maria, immagine della diaconia della Chiesa, scaturisce anche l'impegno sociale, frutto della lettura profetica della storia, ispirata al **Magnificat**: prima tra i poveri del Signore, la Vergine proclama che Dio, come nella parabola del ricco e di Lazzaro, ribalta le sorti delle classi sociali: disperde i superbi, rovescia i potenti dai troni, mentre invece innalza gli umili e ricolma di beni gli affamati (Il **Magnificat** ha ispirato la teologia della liberazione: cf Boff Clodovis M., **Mariologia sociale. Il significato della Vergine per la società**, "Biblioteca di Teologia contemporanea" 136, Queriniana, Brescia 2007, pp.728; S. Palumbieri, **Un "Magnificat" per il terzo millennio**, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998).

3. **Fiducia di Dio nella donna.** Nella pienezza dei tempi la fiducia di Dio è riposta "in due donne: ad esse è confidato il segreto dell'Incarnazione del Verbo ed è affidata la custodia della vita; ad esse viene richiesto il primo servizio all'opera della salvezza", mentre "gli uomini...sembrano essere stati messi da parte" (Servi di Maria, **Servi del Magnificat. Il cantico della Vergine e la vita consacrata**, 210° Capitolo Generale dell'Ordine dei Servi di Maria, Servitium Ed., Sotto il Monte (BG) 1996, n.85, pp.148 e 146). Le donne "precedono gli uomini sin dalla nascita del Signore, così come li precederanno alla risurrezione" (R. Laurentin, **Maria chiave del mistero cristiano**, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, 58). Dalle labbra femminili di Elisabetta si ha la prima benedizione e la prima beatitudine del NT. Dalle labbra femminili

della Vergine si ha la prima profezia della nuova alleanza: nel **Magnificat** Dio ha promosso la donna coinvolgendola in un singolare evento di grazia e di salvezza. Questo "esorta ad assumere nei confronti della donna un atteggiamento di fiducia e di rispetto, e a favorirne la promozione" (Servi di Maria, **Servi del Magnificat**, n.85, 148). Inoltre le due donne incinte per intervento di grazia del Signore e da lui "visitato" già realizzano una casa-Chiesa locale, simboleggiata dalla famiglia di Zaccaria. Il fatto poi che Dio "si è affidato al ministero, libero e attivo, di una donna" (RM 46) evidenzia la scelta unica di Maria nella verginità: da una parte vediamo Elisabetta e Zaccaria, dall'altra Maria e non Giuseppe.

4. **Inizio del culto mariano.** Il **Magnificat** della Vergine contiene una profezia: "Tutte le generazioni mi chiameranno beata" (Lc 1,48). Come all'Annunciazione l'angelo che "sta più in alto" ha rispetto verso Maria che "sta più in basso", così alla visitazione "Elisabetta, avanti negli anni, si china verso la giovinezza" (J. Guitton, *La Vergine Maria*, Rusconi, Milano 1987, 49; 55). La benedizione di Elisabetta verso Maria è entrata nell'"Ave Maria", preghiera mariana per eccellenza della Chiesa. Tutte le genti nei secoli cantano a lei, alba luminosa della salvezza. Il culto mariano infatti è "elemento intrinseco del culto cristiano" (CCC 971).

Rispetto all'ecumenismo tra le varie confessioni Xne, il **Magnificat**, disse Giovanni Paolo II, Udienza generale del 21/03/2001): "è l'inno che unisce già i cristiani al di là delle loro divisioni storiche". Lutero per tutta la sua vita celebrò con fervore la festa della visitazione. L'icona della visitazione, che di per sé raffigura la Vergine come "colei che ha creduto", spesso nell'arte è stata trasfigurata come emblema dell'incontro tra Chiesa e Sinagoga, tra AT e NT: così nel coro del duomo di Bamberg, intorno al 1240, o in una tela del pittore fiammingo Peter Paul Rubens nel 1606.

5. **Dimensione storico-salvifica della visitazione.** Collocata nel contesto della storia salvifica e nella celebrazione della Chiesa, la visitazione (Lc 1,39-45), evento in cui Maria, arca della nuova alleanza porta in sé il Figlio di Dio, rivela un mistero di salvezza. L'avvenuta Incarnazione del Verbo già produce i suoi effetti benefici: notiamo la professione di fede e la preghiera di lode di Elisabetta, l'effusione dello Spirito quale Pentecoste iniziale, la gioia messianica e la santificazione del Battista, la famiglia di Zaccaria visitata dal Signore, non ultimo, la cooperazione di Maria all'opera di salvezza. Con lei, madre della fede, ha inizio la fede sulla terra. Nell'icona **Hodegetria** ella indica la strada della salvezza attraverso l'obbedienza della fede.

II. Storia ed evoluzione della festa della visitazione

1. Origine tardiva e diffusione in Occidente

Nell'antica liturgia romana del VI sec. la pericope evangelica della visitazione veniva proclamata nel venerdì delle "Tempora" di

Avvento in preparazione al Natale. Una festa esplicita su questo evento salvifico nella Chiesa occidentale si è avuta soltanto in tempi piuttosto recenti: nella liturgia romana è attestata al 2 luglio non prima del sec. XIII. Si tratta di una festa relativamente tardiva e solo occidentale. E non sembra collegabile con una festa bizantina più antica, celebrata a Costantinopoli il 2 luglio, fin dal VI sec., che recava il titolo: "Deposizione della venerata veste della Tuttasanta Signora nostra e Madre di Dio in Blacherne". L'Oriente bizantino non celebra la visitazione come festa a sé stante, autonoma. Si sostiene che in Oriente la recita quotidiana del **Magnificat**, anche se non ovunque, e cantato nell'Ufficio del mattino (**Orthros**), sostituisce la festa propria della Chiesa di Roma.

Sembra che questa festa sia di origine francescana: con un decreto del Capitolo Generale di Pisa del 1263, s. Bonaventura l'avrebbe introdotta nell'Ordine al 2 di luglio. Ma i dati sicuri provengono dal secolo seguente: fu espressamente voluta nella speranza di vedere riunita la Chiesa lacerata dallo scisma d'Occidente (cf. C. Maggioni, **Maria nella Chiesa in preghiera. Solennità, feste e memorie mariane nell'anno liturgico**, San Paolo, Cinisello Balsamo 1997, 63-64; G. Löw, **Visitazione di Maria Santissima**, in EC 12,1499-1501; P. Sorci, **La Visitazione nella liturgia**, in **Theotokos** 5/1(1997)53-72). Fu soprattutto il vescovo di Praga Giovanni Jenstein (+ 1396) a introdurla, nel 1386, nella propria diocesi, e da celebrarsi il 28 aprile, in evidente relazione con il 25 marzo. Era l'anno 1386, appena otto anni dopo lo scisma d'Occidente che vide la cristianità dividersi tra il papa Urbano VI e l'antipapa avignonese Clemente VII. La richiesta di Jenstein fu accolta da Urbano VI, che nel 1389 istituiva la festa per tutta la Chiesa al 2 luglio, con lo scopo di impetrare dalla Vergine la fine del grande scisma, ma la morte gli impedì di realizzare il suo disegno. Il successore Bonifacio IX, il 9 novembre 1390 emanò la bolla ufficiale di promulgazione della festa, dietro ripetuto sollecito di Jenstein. La festa veniva accolta dai fedeli in comunione con il Papa, mentre veniva ignorata o respinta dai sostenitori dell'antipapa. Nel 1441 il Concilio di Basilea confermò la bolla di Bonifacio IX, e così la festa si diffuse progressivamente in tutta la Chiesa. Nel concilio di Firenze (1438-45) fu accolta dai patriarchi siro, maronita e copto, che la celebrano ancora oggi. Con la revisione di s. Pio V dopo il concilio di Trento, di Clemente VIII nel 1602 e di Pio IX nel 1850, si è giunti con la data del 2 luglio fino al 1969.

2. La riforma del Vaticano II

a. **Data della festa e le commemorazioni della visitazione in Avvento.** Con la revisione del "Calendarium Romanum" del 1969, promossa dal Vaticano II, alla visitazione è attribuito il grado liturgico di "festum" e trasferita al 31 maggio. Non sarebbe stato meglio collocarla subito dopo l'Annunciazione, con la quale è in diretto rapporto? Ma si è in quaresima, tempo forte e riservato alla preparazione della Pasqua annuale. Infatti il vescovo Jenstein proponeva il 28 aprile, dopo Pasqua. Mentre il 2 luglio era in

sintonia con la permanenza dei tre mesi di Maria da Elisabetta: il giorno successivo all'Ottava della Natività di Giovanni Battista (24 giugno), precisamente il 2 luglio. Il 2 luglio era anche la data della festa bizantina, conosciuta dai latini in Oriente al tempo delle Crociate, e propagata in occidente con questa data. Però il 2 luglio era fuori posto: cronologicamente non poteva esser celebrata dopo la nascita del Battista. La data del 31 maggio, invece, cadendo tra l'Annunciazione (25 marzo) e la Natività di Giovanni Battista (24 giugno), si adatta meglio con la cronologia della narrazione evangelica: rispetta la verità storica dell'evento celebrato. Questo cambiamento "ha permesso di inserire in modo più organico e con un legame più stretto la memoria della Madre nel ciclo dei misteri del Figlio" (MC 2), senza offuscare i Tempi forti dell'anno liturgico. L'attuale collocazione - alla conclusione del Tempo pasquale-pentecostale e l'inizio del Tempo ordinario - mostra meglio la presenza della Madre all'inizio della missione di Cristo e della Chiesa. Il 31 maggio, conclusione anche del mese mariano, è una felice coincidenza della liturgia con la pietà popolare.

Risolto il problema della data, resta quello cosiddetto degli "inutili doppioni liturgici". La memoria del 31 maggio è una festa a sé stante, con una propria fisionomia e identità, mentre le altre memorie mariane della visitazione, inserite nel contesto dell'Avvento-Natale, sono in prospettiva e funzione cristocentrica. Esse sono: 1) la feria del 21 dicembre, in cui si proclama il vangelo della visitazione; 2) la IV domenica di Avvento, domenica mariana in tutti e tre i cicli (la VI domenica nel rito ambrosiano), e nel ciclo C si proclama la pericope della visitazione; 3) la **Collectio Missarum BMV** n.3: il mistero della visitazione di Maria a Elisabetta, collocata in Avvento. Queste memorie mariane fanno dell'Avvento un tempo particolarmente adatto per il culto della Madre del Signore (cf. MC 4).

b. **Celebrazione di un evento di salvezza.** La festa della visitazione si riferisce a "quelle celebrazioni che commemorano eventi salvifici, in cui la Vergine fu strettamente associata al Figlio" (MC 7). Più precisamente indica la memoria evangelica "in cui la liturgia ricorda la beata Vergine Maria, che porta in grembo il Figlio e che si reca da Elisabetta per porgerle l'aiuto della sua carità e per proclamare la misericordia di Dio salvatore" (MC 7). Nella visitazione è adombrato il mistero di Dio che "ha visitato e redento il suo popolo" e insieme il mistero della Chiesa che "sostenuta dai...sacramenti" porta "sulle strade del mondo" l'annuncio che Cristo è "il Salvatore di tutte le genti" (**Collectio** n.3). Memoria che celebra un evento di grazia, contraddistinto da un forte carattere culturale e liturgico; va celebrata con una sua festa tipica, poiché la Chiesa è chiamata a celebrare tutti gli eventi storico-salvifici narrati dai vangeli.

III. La festa liturgica

1. La pericope evangelica: Lc 1,39-56

Attorno al racconto evangelico, base determinante della festa, prendono l'avvio le altre parti della liturgia. A partire dal Verso al Vangelo la pericope della visitazione illumina la missione di

Cristo vivente in Maria.

Consacrata dallo Spirito (Lc 1,35), la Vergine che reca nel suo seno verginale il Messia salvatore, compie la sua prima missione. L'annotazione: Maria "si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda" (v.39), richiama il lieto annuncio dei profeti (cf. Is 52,7) e la futura predicazione del vangelo (cf. Rm 10,15). Luca mostra Maria, la prima evangelista, che dà inizio ai primi viaggi missionari del Figlio. Se Elisabetta rappresenta l'attesa della nuova alleanza, Maria ne annuncia l'attuazione. Se Elisabetta rappresenta la Chiesa visitata da Dio, Maria è l'arca santa del Signore. Se Elisabetta concepisce per un intervento di grazia del Signore (cf. Lc 1,13.24-25), Maria concepisce per opera dello Spirito santo (cf. Lc 1,34-35).

L'incontro con Elisabetta riveste i caratteri di un gioioso evento salvifico che supera il sentimento spontaneo della simpatia familiare o di una visita di cortesia, di semplice servizio (v.40). Il saluto di Maria suscita in Giovanni un sussulto di gioia: è la letizia, segno della presenza del Messia. La stessa gioia messianica investe anche Elisabetta che "fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo!" (vv.41-42). Elisabetta prosegue esclamando: "A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me?" (v.43). Elisabetta riconosce la dignità regale del Figlio di Maria (cf. Lc 1,32; Sal 109,1) e la benedice come Madre del Signore. Le parole successive di Elisabetta: "Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo" (v.44), evidenziano il ruolo di mediatrice della Madre di Gesù. "L'intervento di Maria produce, con il dono dello Spirito, quasi un preludio della Pentecoste, che iniziata con l'Incarnazione, è destinata ad esprimersi in tutta l'opera della salvezza" (Giovanni Paolo II, Udienza generale del 21/03/2001).

Il **Magnificat** (vv.46-55). Se Elisabetta è la voce della benedizione, Maria è la voce della profezia. Come ogni profeta, ella parla delle opere di Dio, ne ricorda gli interventi salvifici e le grandi cose che il Potente ha operato in lei (cf. CCC 2675). Benedetto XVI, nel presentare il **Magnificat**, "programma della vita" di Maria e "un ritratto, per così dire, della sua anima", rileva che i suoi pensieri "sono in sintonia con i pensieri di Dio, che il suo volere è un volere insieme con Dio" (DCE 41). Specchio dell'anima consacrata al servizio di Dio, il **Magnificat** esprime in versione orante quanto i discepoli del Signore predicheranno dopo la Pasqua.

2. La **Messa**. L'Antifona di Ingresso, Sal 65,15, letta in chiave mariana, proclama che, come un giorno Maria evangelizzò Elisabetta con la sua visita, così oggi ella evangelizza la Chiesa in preghiera. La Colletta chiede che l'assemblea celebrante sia docile allo Spirito come Maria, per magnificare con lei il santo nome del Signore. La I Lettura, Sof 3,14-18a, mostra Maria, Figlia di Sion e colei che porta in grembo il Signore, invitata all'esultanza, perché il Signore è venuto ad abitare nel suo popolo. O a scelta: Rm 12,9-16b: i fedeli siano solleciti nelle necessità dei fratelli e

premurosi nell'ospitalità, imitando la Vergine premurosa verso la parente Elisabetta. Se si fosse scelto l'eulogia di Giuditta: "Benedetta tu...tra tutte le donne...e benedetto il Signore Dio" (13,18-19), che Luca pone sulle labbra di Elisabetta, l'accento mariano sarebbe stato più marcato ed evidente. Il ritornello del Salmo Responsoriale (Ct 2,8.10-14) proclama che Dio visita il suo popolo, tramite il gesto di Maria e lo colma di gioia che fa fiorire il canto sulle labbra. Il canto di offertorio mostra che Maria, portatrice del Creatore, è immagine della Chiesa che si appresta ad offrire il sacrificio di Cristo sull'altare. Come il gesto di carità di Maria - recita l'orazione sulle offerte - è stato fonte di benedizione e di santificazione, così ora i doni della Chiesa siano trasformati in sacrificio di salvezza. Il Prefazio BVM II magnifica il Signore per le grandi opere che ha compiuto guardando all'umiltà della sua serva, e per mezzo di lei ha donato il Salvatore. Tutte le generazioni proclameranno beata la Madre del Signore, ribadisce l'Antifona di comunione. L'orazione dopo la comunione chiede che, come Giovanni sperimentò la presenza nascosta di Cristo portato dalla Vergine, così il popolo esultante riconosca nel sacramento la presenza viva del suo Signore.

IV. Spunti spirituali e pastorali

1. **Arca della nuova alleanza e prima missionaria.** Arca che racchiude in sé il Mediatore della nuova alleanza e tempio santo in cui dimora lo Spirito, Maria è mediatrice di salvezza: guida verso l'incontro con il Signore quanti a lei si rivolgono. In tal modo la visitazione si presenta quale principio paradigmatico dell'evangelizzazione della Chiesa. Ossia, la visitazione della Vergine agli inizi della salvezza si prolungherà e dilaterà nella "visitazione" degli Apostoli dopo la Pentecoste, quando non ci sarà un'altra partenza di Maria verso la casa di Zaccaria, bensì la partenza degli Apostoli verso tutti i popoli della terra. Lei in quel momento sarà presente per sostenere e accompagnare i nuovi annunciatori con la sua protezione materna e orante. Poi, ella, "stella dell'evangelizzazione" (EN 82), occupa un posto di rilievo nell'evangelizzazione, proprio perché essendo la prima evangelizzata, splende quale insostituibile evangelizzatrice. Infine la Vergine va vista come la Madre universale, che con lo Spirito guida la Chiesa a scoprire i "semi del Verbo" presenti nelle varie culture del mondo e li prepara a maturare in Cristo.

2. **Donna delle visite nel nome del Signore.** Con la visita ad Elisabetta è iniziata una serie di innumerevoli "visitazioni" che non termineranno, fino a che ci sarà un uomo sulla terra che attende Gesù salvatore. Maria viene a visitarci. Ma la sua visita è così discreta che non ce ne accorgiamo neppure. E' il suo modo di farci visita (Cf. R. Voillaume, in F. Casa (ed.), **Meditazioni mariane. Pagine scelte dagli Autori di tutti i tempi**, Messaggero, Padova 1979², 194-195). Nel 1600 la tela della "Madonna dei Pellegrini" del Caravaggio raffigura la Madre uscita dal Tempio per porgere il Bambino ai pellegrini che si avvicinano. Nei santuari mariani è prevista "la liturgia della soglia": l'accoglienza dei pellegrini

all'entrata della Casa della Madre di tutti. Questo mostra come la Vergine, maestra di umiltà e di carità, è l'emblema dell'accoglienza. Ma va ribadito il primato dell'annuncio del Signore ormai presente nel mondo (Maria si reca da Elisabetta per annunciarle e donarle il Salvatore), l'impegno per la santificazione degli uomini (lo Spirito santifica Giovanni Battista) e la preghiera di lode (il cantico di Elisabetta e il **Magnificat** mariano).

3. **Visitazione ed Eucaristia.** Il viaggio "apostolico" della Vergine evoca la continuità esistente tra rito e vita. Come Maria, dopo l'incontro con il Signore all'Annunciazione, compie la sua prima missione verso Elisabetta, così i fedeli, dopo la celebrazione, sono chiamati a fare memoriale del Signore nel mondo mediante l'annuncio della sua Parola, la moltiplicazione fraterna del pane e l'amore eucaristico. E' il noto assiona: "La messa dopo la Messa", o anche dalla "Missa" alla "missio": dopo l'offerta della Messa inizia la missione nel mondo.

4. **Primo "tabernacolo" della storia.** Nella visitazione la Vergine è contemplata come il primo "tabernacolo" della storia per l'adorazione del Signore: tramite la Madre, il Figlio di Dio si concede all'adorazione di Elisabetta quasi "irradiando" la sua luce attraverso gli occhi e la voce della Vergine (cf. EdE 55). Così pure vi è un mirabile rapporto tra la "processione" di Maria da Elisabetta e la processione nella solennità del Corpo e Sangue di Cristo: tenda definitiva della nuova alleanza, la Vergine porta il Signore verso la Giudea, e la Chiesa, casa dell'adorazione, porta Gesù sacramentato per le strade del mondo per irradiare ovunque la grazia dell'Eucaristia. Inoltre, come la visitazione è Pentecoste iniziale, così la Cresima è il sacramento con il quale lo Spirito forma i futuri annunciatori di Cristo.

5. **La preghiera alla Madre del Signore.** L'esclamazione di Elisabetta: "Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo" (Lc 1,42) continua sulle labbra oranti dei credenti. Queste parole, intrecciate con quelle pronunciate dall'angelo Gabriele all'Annunciazione: "Rallegrati, o piena di grazia, il Signore è con te" (Lc 1,28), hanno dato origine al nucleo fondamentale della più celebre preghiera mariana, l'"Ave Maria". L'inno del **Magnificat**, che da 20 secoli risuona intatto nella Chiesa, "dovrebbe essere ben imparato e ritenuto da tutti" - osservava M. Lutero - perché in esso Maria "ci insegna come dobbiamo amare e lodare Dio..." (cf M. Lutero, **Scritti religiosi**, a cura di V. Vinay, Claudiana, Torino 1967, 431-512). Israele ha insegnato al mondo a pregare. Infatti il pio israelita è spirito salmodiante, e la Chiesa dal **Magnificat** della Figlia di Sion impara a dare priorità alla lode salmica e al ringraziamento, prima ancora che alla preghiera di petizione.

6. **Magnificat ed Eucaristia.** La Chiesa latina, che al Vespro ogni giorno, fa proprio l'inno della Vergine, rilegge il **Magnificat** in prospettiva eucaristica, mostrandone una mirabile sintonia con la

Messa (cf EdE 58). Maria magnifica il Signore, in Cristo che porta in grembo, e l'Eucaristia è lode e rendimento di grazie. Maria fa memoria delle meraviglie operate da Dio con l'Incarnazione, e l'Eucaristia è memoriale del Signore e dell'intera storia salvifica. Nel **Magnificat** è presente la tensione escatologica: i potenti sono rovesciati dai troni e innalzati gli umili; nell'Eucaristia, nei segni del pane e del vino, è posto il germe della storia nuova: chi si nutre del Corpo e del Sangue di Cristo, è in grado di "rinnovare" se stesso, gli altri e il mondo secondo Dio. Infatti l'"Eucaristia ci è data perché la nostra vita, come quella di Maria, sia tutta un **magnificat**" (EdE 58). Così la voce orante di Maria continua nella voce orante della Chiesa, e l'inno mariano del Magnificat, divenendo inno della Chiesa celebrante, è elevato fino alla sommità eucaristica di "sacrificium laudis".

7. **Con Maria la Chiesa visita il mondo.** "La Chiesa segue Maria ed il Signore Gesù camminando nelle strade tortuose della storia, per risollevare, promuovere e valorizzare l'immensa processione di donne e uomini poveri e affamati, umiliati e offesi" (Giovanni Paolo II, Udienza generale del 21/03/2001). Anche la Vergine, che ha percorso le strade tortuose dell'esilio in Egitto, è pellegrina con noi sulle nostre strade oscure, ma lei, che durante la sua vita ha fatto risuonare dentro di sé la beatitudine di Elisabetta, rifulge quale segno di speranza per i poveri e conforto per gli afflitti. Con lei la Chiesa va incontro al mondo di oggi, che attende la visita della Madre, additandola come la stella luminosa del terzo millennio.

II parte: Abbiamo detto che la visitazione segna l'inizio dei viaggi missionari di Gesù per mezzo della Madre. In quanto evangelizzata all'Annunciazione, la Vergine diviene evangelizzatrice in Giudea.

1. **La dinamica vocazione-missione** in Maria include come momento intermedio, ma particolarmente significativo, l'evento della Presentazione di Gesù al tempio, quale paradigma della Chiesa chiamata a celebrare il Signore nel suo sacrificio eucaristico e nei sacramenti. Questo perché nella visitazione si riscontra un triplice ministero mariano, che interpella la Chiesa, ministra dei misteri di Cristo: 1) la Vergine, che si reca da Elisabetta per annunciarle il Salvatore, richiama il primato dell'annuncio della Parola da parte dei credenti; 2) lo Spirito, che santifica Giovanni Battista, evoca il culto della Chiesa per la santificazione degli uomini, come il cantico di Elisabetta e il **Magnificat** mariano ispirati dallo Spirito, evidenziano la vocazione dei fedeli alla preghiera di lode; 3) il servizio evangelico di Maria ad Elisabetta richiama l'esercizio della carità fraterna.

Si narra che s. Francesco d'Assisi (+ 1226) in visione mistica un giorno vide i suoi figli spirituali che tentavano invano di proseguire in un'ascesi volontaria. Gesù allora gli disse: "Francesco, fa' passare i tuoi figli per la strada di mia Madre": è la strada dell'umiltà, che in Maria si estende su tre vie distinte

ma complementari: 1) la via dell'ascolto (Annunciazione: Lc 1,26-38a) e della fede (Lc 1,45); 2) la via del culto: offerta del Figlio nel tempio (Presentazione: Lc 2,22-38); 3) la via della missione e della carità (Visitazione).

Questo triplice ministero della Vergine e della Chiesa è testimoniato dalla tradizione benedettina, che si regge su un trinomio, i cui momenti sono indossabili tra loro: 1) **ausculta, fili, praecepta Magistri**: il primato dell'annuncio e dell'ascolto del Signore Maestro; 2) **ora**: servizio liturgico e preghiera di risposta a Dio; 3) **labora**: impegno fraterno. Questa triade è richiamata da Benedetto XVI nell'enciclica **Deus caritas est** (2005): l'evangelizzazione mediante la Parola, i Sacramenti e il servizio della carità (n.19); annuncio della Parola, amministrazione dei Sacramenti, esercizio della carità (n.22, cf 25); e, partendo dal basso verso l'alto: l'esercizio della carità, come il servizio della Parola e dei Sacramenti fa parte dell'essenza della missione originaria della Chiesa (n.32).

2. Le tre forme della carità cristiana L'evento della visitazione illumina ai credenti la carità globale o integrale, come propugnava il b. A. Rosmini Serbati (+ 1855), cioè la presenza perenne in essa di tre componenti coestensive tra loro. Partendo dal basso verso l'alto, si ha questa successione: 1) la carità materiale, praticata negli ospedali, orfanotrofi e mense caritas; 2) la carità culturale, consistente nell'educazione ed istruzione cristiana alla luce della Parola di Dio; 3) la carità spirituale, praticata nelle parrocchie, istituti, missioni...che istruisce nella fede, insegna a pregare e a partecipare alla vita sacramentale (cf A. Riboldi, **La carità integrale. L'inevitabile impegno del credente nella "polis"**, Portalupi, Casale Monferrato 2003).

Si evidenziano così le tre mense con cui la Chiesa nutre e impegna i suoi figli: mensa della Parola, mensa del pane e mensa della carità. Si illumina anche la vocazione triplice della parrocchia, chiamata: 1) a fare memoria degli eventi salvifici (ascolto della Parola); 2) ad attuare la salvezza (celebrazione dei sacramenti); 3) ad esercitare la profezia: l'eternità di Dio anticipata sulla terra tramite le azioni fraterne. O le 3 "P" della parrocchia: 1) Parola di Dio, 2) pane (Eucaristia e sacramenti), 3) palma (del martirio o testimonianza); le 3 "R" della parrocchia: 1) riconoscere Cristo (il mistero donato); 2) riconoscerci in Lui (celebrazione assembleare dei misteri); 3) farci riconoscere dagli altri come suoi discepoli.

Memori che l'esortazione "Fate quello che vi dirà!", significa altresì: Fate tutto quello che ha fatto Cristo, cioè "continue a compiere le sue opere!", fin dall'antichità "i fedeli cominciarono a guardare a Maria per fare, come lei, della propria vita un culto a Dio e del loro culto un impegno di vita" (**Marialis cultus** 21). Ecco allora la Nuova Pompei voluta dal b. B. Longo (+ 1927), la città del rosario e dell'Eucaristia, diventata altresì la cittadella del buon samaritano. E Don Oreste Benzi (+ 2007), mendicante delle anime per ricondurle a Dio e, sostenuto dalla preghiera del rosario, che divenne infaticabile apostolo della carità e sacerdote dei deboli.

Il nostro prossimo incontro è fissato per domenica 14 giugno, solennità del Corpo e Sangue di Cristo. Parleremo di Maria libro aperto del Verbo di Dio. Grazie di cuore a tutti voi per la cortese attenzione. Resto in attesa delle vostre telefonate.

